

Il plebiscito del risparmio

Il nuovo prestito si è risolto in una trionfale manifestazione plebiscitaria per il Duce e per il Regime. Più di ogni altra considerazione valgono le cifre. Di fronte ad una richiesta di quattro miliardi da coprirsi in undici giorni, sono stati sottoscritti oltre nove miliardi in quattro giorni. Dei nove miliardi e più della sottoscrizione, sei miliardi e settecento milioni sono dati da sottoscrizioni in contanti. Qui occorre mettere subito in luce un dato di singolare importanza, che dimostra di quali vasti consensi disponga il Regime: oltre 800 mila sono stati i sottoscrittori e, fra essi, primeggiano i lavoratori modesti, quei lavoratori che costituiscono il nerbo della Nazione, che sono grati al Duce per la vittoriosa difesa della lira e non credono alle speculazioni che si risolvono in attentati al danaro pubblico e privato. Il popolo italiano sa che può affidarsi al Duce con assoluta fiducia, perché lo Stato fascista ha sempre fatto onore ai suoi impegni e non verrà mai meno, in nessun caso, alle promesse solenni fatte al popolo italiano, che vuole lavorare con tranquillità e nella fede nell'avvenire. Ha quindi avuto perfettamente ragione il Duce quando, nel recentissimo discorso al Senato, ha dichiarato che il successo del prestito andava interpretato e inteso come un nuovo plebiscito, che riaffermava la devozione dell'intera nazione al Regime e al suo Capo. Oggi si raccolgono i frutti di quella saggia, coraggiosa, benefica politica monetaria, che risale al discorso di Pesaro.

Ma questa rapida esposizione di lati obiettivi, così eloquenti in se stessi, non basta, da sola, a spiegare il successo del nuovo prestito. Oltre l'elemento morale, esiste un elemento tecnico, che va messo nella dovuta luce. Come tutti sanno, lo scopo principale della nuova sottoscrizione era quello di provvedere alla Cassa i fondi necessari al rimborso dei 2915 milioni di Buoni Novennali della sesta, settima e ottava serie, che verranno a scadere a maggio ed a novembre del corrente anno. Orbene, i portatori dei vecchi Buoni Novennali hanno visto questi stessi Buoni salire oltre la pari pri-

ma ancora dell'annuncio dell'offerta conversione loro con altri equivalenti con scadenza nel 1943, mentre ai risparmiatori, ansiosi di investire sicuramente e durevolmente il loro danaro è stato proposto un titolo di assoluto riposo, ad un saggio d'interesse elevato (4,13 esclusi i premi) per nove anni costante, nel momento stesso in cui i titoli azionari lottano faticosamente contro la crisi che sono parole del Duce — ci attaglia da quattro anni. Un confronto sintetico delle variazioni dei corsi del Consolidato e delle azioni di 164 società aventi alla fine del 1932 un capitale nominale di circa 20 miliardi di lire, dimostra le ragioni di questa crescente fiducia del pubblico nello Stato. Ragguagliando al 31 dicembre 1924 a cento il valore di queste azioni, nei momenti di prosperità sempre preferite ai titoli pubblici, e le quotazioni di borsa del Consolidato (nel maggio 1924 per merito della politica finanziaria dell'on. De Stefani, salito alla pari) si hanno gli indici del seguente prospetto, compilato con i dati della fine dell'anno e del novembre, ultimi conosciuti:

Indici del Consolidato delle azioni 1924-100		
1929	78,40	70,0
1930	78,83	52,3
1931	82,00	34,0
1932	83,43	28,1
1933	96,50	33,1

Gli effetti della crisi — scoppiata in pieno nel novembre 1929 — sono evidenti. Mentre i valori azionari precipitano il Consolidato migliora di continuo le sue posizioni. I possessori di azioni hanno perduto due terzi della somma in esse investita, ben poche società anonime essendo riuscite, per quanto sostenute dalle banche e dai sussidi statali, a fronteggiare le perdite causate a ciascuna, dalla caduta mondiale dei prezzi, dalle svalutazioni monetarie e dal congelamento dei crediti accordati alla rispettiva clientela. Molte di esse hanno ormai perduta una parte del capitale e delle riserve, nonostante interventi statali costosi, ma, per salvare l'attrezzatura industriale del paese, doverosi.

Non così per i risparmiatori italiani. Al principio della bu-

fera essi si sono più che mai rivolti al Consolidato ed ai Buoni Novennali del Tesoro, che, a differenza dei valori a reddito variabile, non possono crollare perché sorretti dalla solidarietà anonima ma reale dei cittadini tutti espressa da guarentigie tributarie perenni come la vita degli enti politici. Da ciò la possibilità, per questi, di attingere al credito a tassi effettivi sempre minori e quindi di ridurre le somme necessarie al servizio dei prestiti emessi che ovunque assorbono tanta parte delle entrate pubbliche. I vecchi prestiti in Inghilterra ed in Francia vennero già rapidamente e liberamente convertiti. Il prestito di guerra britannico cinque per cento venne nell'agosto del 1932 convertito in tre e mezzo per cento. Le rendite, le obbligazioni ed i Buoni del Tesoro 7 per cento della Francia, furono nell'ottobre dello stesso anno, convertiti in rendita 4 e mezzo per cento quotata ora, non più alla pari come al momento della emissione e come ora avviene quasi del Consolidato italiano, ma a fr. 84,25, per effetto della cattiva gestione delle Finanze della Repubblica, che diminuì alquanto la fiducia prima riposta dai risparmiatori francesi nei titoli pubblici del loro paese.

Da noi, in attesa della grande conversazione libera, opzionale del Consolidato 5 per cento, possibile soltanto nel 1937 — data fissata nel novembre 1926 dal Duce, geloso custode del credito dello Stato — si è pure approfittato di questa spontanea grande preferenza del risparmio nazionale per i titoli pubblici emettendo i nuovi Buoni Novennali del Tesoro, quasi alla pari e non più al classico cinque per cento, ma al quattro per cento, onde una economia annua, in confronto ai vecchi Buoni di circa quaranta milioni che andrà crescendo con i rinnovi, le sostituzioni e le conversioni facoltative e successive dei dodici miliardi di Buoni Novennali finora emessi.

Tutto questo ritorna a vantaggio del bilancio dello Stato, e dei risparmiatori, i quali non ignorano che mentre i prestiti redimibili emessi in questi giorni, per rifornire le rispettive Tesorerie, dagli americani e dagli inglesi, sono stiliati in carta svilita ed inconvertibile, di cui si ignora l'avvenire, i prestiti italiani, sono per effetto della grande riforma monetaria mussoliniana, emessi e rimborsati in lire oro e quindi, immuni, a differenza di quelli, da qualsiasi perdita.

Circostanza, quest'ultima, la quale spiega come e perché la cifra richiesta di quattro miliardi sia stata più che raddoppiata, si' da indurre il Capo del Governo a considerare chiusa la sottoscrizione parecchi giorni prima del termine fissato e ad ordinare di restituire proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedenti la somma di quattro miliardi, non senza, peraltro, fare una simpatica eccezione per le sottoscrizioni di modesto importo, che saranno accettate integralmente. A questi fatti positivi non c'è da fare commenti retorici. Essi sono così eloquenti, che parlano da sé. Ancora una volta resta dimostrato che anche nel campo dei fenomeni economici i valori morali esercitano un peso decisivo, che è, ad un tempo, di ammonimento e di conforto.

Importante

Quando vi arriva il nostro giornale, osservate la data che è segnata al disopra dell'indirizzo. Essa sta ad indicare la scadenza del vostro abbonamento. E' notorio che l'abbonamento al giornale deve pagarsi in anticipo, perciò raccomandiamo ai nostri abbonati, per i quali la data di scadenza è arrivata, di farci una visita o farci pervenire un piccolo cheque. Per coloro che ci fanno pervenire l'abbonamento di un anno entro TRENTA giorni dalla data di scadenza, noi accordiamo uno sconto di

50 Soldi

Camera di Commercio di Montreal

Offerte E Richieste Di Merci E Rappresentanze

Offerte di ditte italiane:
Marmi di Carrara.
Frutta secca, legumi e olii di oliva.
Pipe di radica.
Frutta secca.

Richieste di ditte Canadesi:
(188) — Tessuti impermeabili per rinforzo di calzature.
(189) — Immagini di sacre.

L'assemblea Generale Annuale Sabato scorso 27 gennaio, ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria annuale dei soci della nostra Istituzione, sotto la presidenza onoraria del Cav. Uff. Dr. G. Brigidi, R. Console d'Italia in Montreal, il quale rappresentava anche il R. Console Generale in Ottawa, Comm. Dr. L. Petrucci, impossibilitato a venire per imprescindibili precedenti impegni.

Il Pres. Comm. Sebastiani lesse un'ampia, chiara e dettagliata relazione sull'opera svolta dalla Camera durante il decorso anno 1933, accennando ai molteplici problemi che restano a risolversi nell'interesse dell'esportazione italiana in questo paese, terminando con un fervido e deferente saluto al Duce, a S. M. il Re, all'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Il Sig. Biffi, nella sua qualità di Tesoriere fece la relazione finanziaria e come Presidente della Commissione Tecnica, illustrò ampiamente il lavoro svolto dal Comitato stesso, con il valido ausilio ed assistenza del R. Console Generale Comm. Petrucci.

Il R. Console Cav. Dr. Brigidi, con chiara e concisa parola, portò il saluto augurale ed espresse il suo vivo compiacimento per l'opera compiuta ed assicurando anche, sebbene non direttamente appartenente alla giurisdizione, tutta la sua cooperazione ed appoggio morale.

Indi intrattenne i presenti sul nuovo sistema Corporativo italiano, suscitando l'approvazione e l'entusiasmo.

Procedutosi indi alle elezioni delle cariche per il Consiglio Direttivo e dei vari Comitati, questi risultarono come appresso.

Consiglio Direttivo
Presidente, Ing. Luigi Belmonte; Ingegniere, costruttore, Vice Presidente, P. Garbarino, della ditta P. Pastene & Co. Ltd.; Tesoriere: A. S. Biffi, della ditta A. S. Biffi & Co. Consiglieri: E. Alovisi, prop. Chez Ernest; G. Dello Sbarba, della ditta G. Dello Sbarba & Figli; H. De Spirt, della ditta Italian Mosaic & Marble Co. Ltd.; J. Francischini, della ditta Quebec Paving Co. Ltd.; E. Pasquale, della ditta Capuano & Pasquale Co. Ltd.; A. D. Sebastiani, prop. La Giocondo Shoe Mfg. Co. Ltd. e presidente delle ditte Pretywell Shoe Co. Ltd. e Tarsal Ease Shoe Ltd.; E. Vincelli, Direttore de la Pretywell Shoe Co. Ltd.; T. Pizzagalli, prop. della ditta Pizzagalli Marble & Terazzo Co. Ltf. Segretario: F. E. Martirano, C. S. C.

COMITATI
Comitato Propaganda: Avv. Cav. G. Leccisi; Dr. G. Belmonte; G. Grittani, Toronto, A. M. B. Salviati; Cav. Leo Mascioli, Timmins, Ont.
Comitato Tecnico: A. S. Biffi; P. Garbarino; H. De Spirt; E. J. Schroeder, Toronto; Cav. Dr. V. Restaldi; S. W. Narizzano.
Comitato Trattenimenti: E. Alovisi; A. D. Sebastiani; F. Del Grande; E. W. Lecour.
Comitato Scuola: Rag. F. Del Grande; Rag. F. Balestrieri; Dr. A. Fossati; V. Donatelli; Notaio N. Corbo; B. Balestrieri; A. Edward Moll, B. C. L.
Rappresentante in Italia: A. P. Baldecchi.

La Restituzione della Tassa di Scambio sui Prodotti Esportati La "Gazzetta Ufficiale" dell'11 gennaio s. a. ha pubblicato il Decreto del Ministero delle Finanze che proroga al 30 giugno 1934 lo speciale trattamento concesso con Decreto ministeriale 27 giugno 1933 concernente la restituzione della tas-

sa di scambio sui prodotti lanieri esportati.

S. E. Il Ministro Parini Ospite Della Camera

S. E. Piero Parini che giungerà in Montreal sabato mattina, sarà Ospite, per pochi momenti, alle ore 3½ del pomeriggio, della Camera di Commercio.

All'illustre e giovane Gerarca dell'Italia Nuova, al Degno Ministro degli Italiani all'estero, porgiamo nel frattempo, il nostro fervido e devoto saluto fascista.

VAPORI IN PARTENZA PER L'ITALIA

Da New York
Febbraio 15 Washington 'New'
Febbraio 21 President Harding
Febbraio 28 Manhattan
Febbraio 23 Majestic
Marzo 2 Olympic
Marzo 16 Majestic

In Difesa del Prodotto Nazionale

(continua della prima pagina)

decreto, la possibilità di applicazione del dazio di ritorsione. Ma se il frumento U. S. A. preferisse andare nell'Inghilterra, cacciando dal posto il frumento canadese, e se quest'ultimo cercasse rifugio in Italia a prezzo ribassato, potremo applicare la norma del decreto al frumento canadese? In fondo la causa del ribasso di quest'ultimo è il deprezzamento del dollaro U. S. A. Ma saggio del decreto U. S. A. esclude in questo caso l'applicazione del sovra dazio. Trattasi di svendita indiretta e non voluta da parte dei produttori canadesi. Il provvedimento non vuole colpire qualunque importazione a basso prezzo; ma quelle sole le quali possano considerarsi come il frutto di una politica preordinata, attraverso a deprezzamenti valutari, a recare particolare danno alla industria nazionale.

Colpire le importazioni canadesi per una colpa non propria non entra nel concetto informatore del decreto: né, d'altronde, i dazi di ritorsione contro le svendite indirette sarebbero applicabili, senza produrre malcontento o reazione nei paesi colpiti, i quali non comprenderebbero la ragione del provvedimento. Ecco perché il decreto opportunamente stabilisce che il dazio di ritorsione sia applicabile ai soli prodotti "originari" dal paese in cui si è verificato il deprezzamento.

In secondo luogo ad autorizzare l'applicazione del dazio di ritorsione non basta il fatto oggettivo del deprezzamento di una valuta estera. Occorre — come precisa il decreto — che il deprezzamento "cagioni un grave perturbamento nel rispettivo ramo del mercato nazionale". Se il deprezzamento non produce danno o se il danno non è grave, il governo ha ritenuto inopportuno ricorrere all'arma del dazio di ritorsione. La quale, nel concetto del legislatore è arma che deve essere impugnatata soltanto in circostanze così gravi da giustificare il rischio di incornprimenti possibili nel paese colpito.

Una breve casistica può giovare a chiarire il concetto. Supponiamo che il dollaro degli Stati Uniti sia svuotato da diciannove a tredici lire; e che un'automobile americana, la quale prima si vendeva in Italia fuori dogana (la dogana ordinaria qui non deve essere presa in considerazione, perché non si tratta di essa, ma di un eventuale sovraddazio di ritorsione addizionale) 400 dollari ossia, a 19 lire di dollaro, 7600 lire, oggi si venda da 585 dollari, equivalenti a 13 lire il dollaro, alle stesse 7600 lire. In questo caso non si fa luogo all'applicazione del dazio di ritorsione. L'industria nazionale non soffre alcun danno, perché la vettura americana si vende allo stesso prezzo di prima in oro (lire italiane attuali ora). Se invece la vettura americana seguitasse a venderci a 400 dollari, divenuti carta, ossia a 5200 lire, il danno dell'industria italiana sarebbe evidente, ed il governo potrebbe ritenere opportuna l'applicazione del dazio di ritorsione.

Circolo Colombo In Finals

The Circolo Colombo Hockey Club of the Intermediate series of the T. H. L. are drawn to meet the Sioux Club in the first of a series of home and home games, the first of which will be played at Willowdale Arena on Wednesday evening, February 7th at 8.30 P. M.

The Circolo finished the regular season at the head of their group and incidentally have not yet suffered a defeat. Their record is four wins and a tie, not a bad record at all!

The following players are requested to be at the Club at 7 P. M. on Wednesday evening: Chrysdale, Fatteroli, Spalla, Zona, Bernardo, Scandifio, King, D o s s e y, Townsend, Gismondi and Queenie.

Fra 400 e 585 dollari, i prezzi possibili sono parecchi. Non si può dire a priori quando cominci e quando finisca la possibilità del danno; tutto dipende dallo studio preciso delle singole circostanze di fatto.

Il fattore "tempo" ha una grande importanza nel prendere una decisione intorno ai limiti del danno. Quanto più si allontana il momento in cui è avvenuto il deprezzamento, tanto più è difficile fare confronti conclusivi fra il prezzo praticato a valuta piena e quello fatto in valuta deprezzata. Se in principio del 1933 il prezzo dell'automobile americana era di 400 dollari oro (—7600 lire) ed oggi rimane di 400 dollari-carta (—5200 lire), si può ragionevolmente concludere che il ribasso del prezzo in lire italiane sia dovuto al deprezzamento del dollaro. La conclusione non sarebbe altrettanto sicura, anche se il prezzo rimanesse fisso a 400 dollari ed il cambio fosse ancora sulle 13 lire alla fine del 1934. Tanto meno fra tre o quattro anni potrebbe darsi che nel frattempo si fossero compiuti nuovi progressi tecnici nella fabbricazione delle automobili in modo tale, che se il dollaro fosse rimasto oro, il prezzo sarebbe ribassato naturalmente, a 275 dollari. Se alla fine del 1934 o 1935 si vendesse quella vettura a 400 dollari carta ciò non sarebbe affatto dovuto a nessun dumping di valuta, ma al benefico effetto del progresso tecnico.

Perciò, per l'applicazione dei dazi di ritorsione, non è consigliabile, salvo sul bel principio, fare confronti fra prezzi di prima e prezzi d'oggi per constatare se c'è svendita di valuta. Neppure il confronto fra prezzi della stessa merce nello stesso momento, tenuto conto delle dogane e delle spese di trasporto nel paese d'origine e nel paese d'importazione, è senz'altro conclusivo. Se la vettura americana si vende a 400 dollari carta negli Stati Uniti e, dedotte le spese di trasporto e la dogana, a 400 dollari carta in Italia, esiste dumping o svendita? Pare di sì, se si ricorda che il prezzo di ieri era di 400 dollari oro. D'altro canto, l'elemento intenzionale del recar danno all'industria italiana ed in genere estera manca; perché lo stesso danno lo si arreca alle concorrenti vetture americane negli Stati Uniti. L'elemento intenzionale del danno all'industria italiana si risconterebbe se quella vettura americana si vendesse al prezzo cresciuto di 585 dollari carta negli Stati Uniti ed a quello di soli 400 dollari carta in Italia. Concorrebbero allora i due elementi del minor prezzo di vendita in Italia in confronto al prezzo interno americano e dell'immutato prezzo in dollari carta in confronto ai dollari oro; e si avrebbe il caso clamoroso del "grave" perturbamento voluto dal decreto. Spetta alla prudenza del Ministero delle Corporazioni risolvere i problemi delicati, i quali si presentano nei casi intermedi. Il decreto ha posto le pietre basilari dell'Istituto del dazio di ritorsione. Lo studio attento delle circostanze variabili di fatto non mancherà di segnalare la via dell'applicazione agli organi competenti.

SPECTATOR

DAR CONFESSORE

Don Pietro Patta è un bravo confessore
Che serve tutta l'aristocrazia:
E' de manica larga e tira via
Pe' fesse benvole da le signore,
Massimamente da le maritate
Ch'hanno bisogno d'esse perdonate.

La contessa, defatti, va da lui
Tutte le feste a dije quer ch'ha fatto
E a presentaje er reseconto esatto
Sur movimento de l'amanti suoi:
Ché la contessa, in fatto di passioni,
E' er bollettino de le promozioni.

Appena la signora s'inginocchia
Don Pietro imbecca ner confessionale,
Ma, siccome è un po' grosso e c'entra male,
Sospira, soffia, sbuffa, e er legno scrocchia,
Finché s'aggiusta e co' na certa fiacca
Caccia fora la scatola e stabbacca.
Stabbacca e pe' l'effetto de la presa
Se soffia er peperone accusi' forte
Che l'eco s'arimente du' o tre vorte
Come facesse er giro de la chiesa,
E ar tatanai che fa quando rimbomba
Nun capite s'é un naso o s'é 'na tromba.

—Dite, figliuola... — E la signora, pronta,
Principia a cianciare quarche peccato
Cor solito cicci'... sentite er fiato...
Er fiato solamente che racconta
O, ar piu', quarché pezzetto de parola
Che j'esce a tradimento da la gola.

—Padre, si'... quarche sera... jeri solo...
Perché... non lo sapevo... l'ho promesso...
Tre volte... quello no... piuttosto spesso... —
E da 'ste cose aricchiappate a vuoto
Potete figuravve a la lontana
Quello ch'ha fatto ne la settimana.

Quanto ce mette? Assai! Ché la signora,
Pe' raccontaje certe scappatelle
Che su per giu' saranno sempre quelle,
Certe matine nu' j'abbasta un'ora!...
Un'ora e piu'! Purtroppo 'ste vassalle
Ce metteno piu' a dille che a rifalle!

—TRILUSSA